

PORTIS

Esercitazioni nel paese “fantasma”

Portis il paese “fantasma” abbandonato dopo il terremoto del '76 diverrà luogo di esercitazione per soccorsi post-sisma.

■ IL SERVIZIO A PAGINA 31

Portis, il paese fantasma diventa palestra anti-sisma

Venzone, negli edifici abbandonati nel 1976 si eserciteranno i soccorritori
Domani l'accordo tra il Comune, l'Associazione sindaci e i Vigili del fuoco

► VENZONE

La chiamano “città fantasma” per le sue case diroccate, rimaste tal qual erano il 6 maggio 1976 quando il terremoto del Friuli distruggeva anche Portis obbligando i suoi 150 residenti ad evacuare l'intera frazione.

Da allora nessuno è tornato a vivere qui, colpa della frana che ancora oggi minaccia l'abitato e che, ormai 36 anni fa, indusse gli amministratori a trasferire tout court i residenti, unitisi poi in cooperativa per costruire, appena un chilometro a mont, Portis nuova. In tutti questi anni la frazione diroccata è rimasta intatta nel suo degrado post sisma ed è questa sua condizione a renderla oggi il luogo ideale a realizzare una palestra antisismica per formare i soccorritori di domani.

Il progetto, al quale stanno lavorando da mesi l'amministrazione comunale assieme all'associazione Comuni del terremoto e all'università di Udine, è ormai giunto ai blocchi di partenza. Domani pomeriggio saranno infatti a Venzone i vertici del corpo nazionale dei vigili del fuoco a partire dal direttore centrale emergenza, Pippo Sergio Mistretta, per visionare il sito e definire gli ultimi dettagli in vista della prima esercitazione che sarà



Fabio Di Bernardo e il sindaco Amedeo Pascolo davanti a una delle case diroccate a Portis vecchia (Foto Petrusi)



realizzata il mese prossimo.

Alla vigilia del decisivo sopralluogo ci siamo fatti accompagnare a Portis dal sindaco Amedeo Pascolo e dall'assessore Fabio Di Bernardo per capire meglio in cosa consisterà la palestra, che in fase di avvio interesserà solo le prime cinque case affacciate su via dei Celti e la soprastante chiesetta di San Bartolomeo. Schiacciata tra la statale 13 e il greto del Tagliamento, Portis vecchia è un succedersi di abitazioni abbandonate, intervallate da una folta vegetazione cresciuta lì dove, un tempo, c'erano altre case. In piedi ne restano ormai solo una ventina, tutte più o meno segnate dall'Orcolat che vi ha impresso profonde crepe e in alcuni casi ha divelto intere pareti rendendo le case inagibili.

Il sindaco indica il rilievo che si erge sopra il borgo: «Vede lassù. È quel gigantesco masso che ci ha spinti a spostare tout court la frazione, anche se la gente non voleva. A convincerli – ricorda Pascolo – pensarono le scosse di settembre, quando un enorme pezzo di roccia si staccò dal versante e andò a piombare sulla statale, proprio sopra lo slogan che diceva: Portis dev'essere ricostruita qui. Nell'impatto, la frana cancellò il qui. E così Portis

fu sì ricostruita, ma a monte». Alla frazione fantasma sarà data ora una nuova possibilità di vita. Soccorritori e tecnici vi potranno trovare il luogo ideale per simulare un'emergenza sismica. Impareranno a puntellare gli edifici e a valutarne lo stato, l'eventuale necessità di abbattimento e infine i danni.

«In situazioni di emergenza – proseguono Pascolo e Di Bernardo – è fondamentale saper cosa fare, senza perdere tempo, ma per essere pronti è necessario aver appreso sul campo il know how. Oggi in Italia abbiamo a disposizione l'Aquila, ma la città sarà presto o tardi ricostruita, cosa che invece non accadrà a Portis, luogo per questo ideale a divenire punto di riferimento per quanti si occupano di rischio sismico».

E dunque per gli uomini della protezione civile, per i vigili del fuoco e i tecnici di tutta Italia e oltre, se è vero che ci sono già stati i primo contatti con Austria e Slovenia.

Maura Delle Case

© RIPRODUZIONE RISERVATA